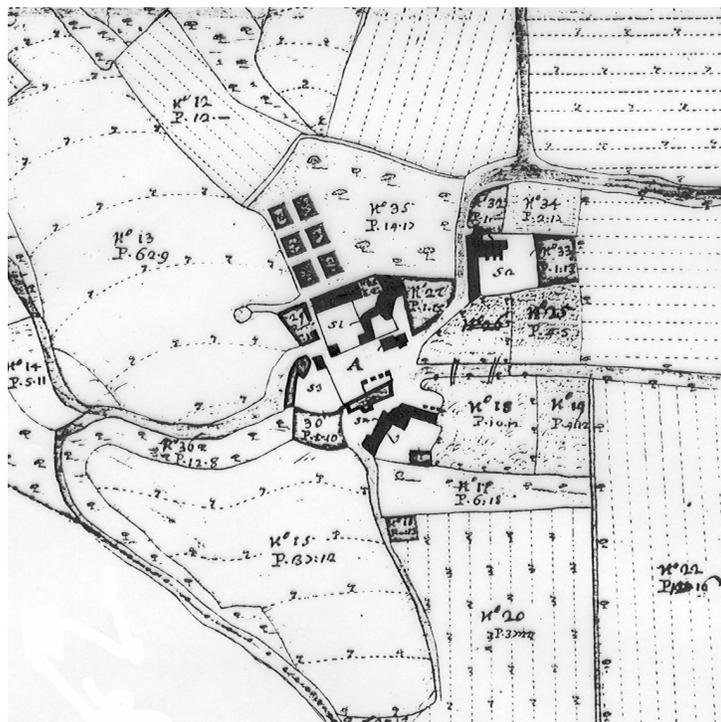




Comune di Arcore
Provincia di Milano



elaborato **B**
STUDIO DEL CENTRO STORICO

Il progettista incaricato:
MICHELE ROMANI MAURO SACCANI ARCHITETTI ASSOCIATI

elaborato **B**

STUDIO DEL CENTRO STORICO

LE ORIGINI DEL CENTRO STORICO DELLE "CINQUE CORTI DI BERNATE"

Dalla raccolta di scritti e documenti storici sulle origini di Bernate non è stato possibile risalire ad una data precisa che identificasse la fondazione di questo antico nucleo abitativo. Certo è che una sua parte, forse riconducibile a una piccola cappella votiva, fosse già presente nel XIII secolo come testimonia un antico documento custodito nell'archivio pastorale di Arcore che cita: "...verso nord Bernate che, detto per inciso, a metà del 1200 aveva già una sua cappella.". Un analogo documento (1398) rammenta il nome di Bernate parlando di un cappellano.

Successivamente anche l'Arcivescovo Gabriele Sforza a proposito di una visita pastorale presso tale cappella *in loco di Bernati* la definì "*cappella per laycos*". Ulteriori notizie si trovano nel libro di G. Dozio: "*Notizie di Vimercate e sua pieve, raccolte in vecchi documenti*" del 1853 dove nel paragrafo dedicato ad *Arcuri*, conferma l'esistenza di un'antica chiesa proprio in prossimità di Bernati, all'interno di quella moltitudine di cappelle e oratori che costellavano l'aperta campagna a nord dell'abitato.

Le prime citazioni attendibili sono però da ricondurre alla documentata testimonianza delle visite pastorali delle pievi milanesi conservate nei preziosi manoscritti custoditi presso l'Archivio Arcivescovile di Milano. La cappella di Bernate ricompare a proposito della visita del 1581 vol.32 ad opera di un delegato di S. Carlo Borromeo. In quel frangente, per volontà dello stesso Borromeo, fu inserita la pietra sacra nell'altare ligneo della cappella ed ordinata la consacrazione della chiesa, prescrivendo che si sarebbe dovuti intervenire alla sistemazione del tetto e all'acquisto di nuove suppellettili sacre. La dimensione della chiesetta stando a quanto riporta tale documento, era di circa otto metri per cinque e mezzo ed era affiancata da un vero e proprio campanile a pianta quadrata.

In un antico lascito testamentario di Teodoro d'Adda del 21 aprile 1608 viene citata, come possesso di Bernate, la dotazione dell' "*Oratorio di S. Maria Nascente*" che vista la distanza di questa piccola chiesa forese dalla parrocchiale di S. Eustorgio in Arcore, venne consegnata alla popolazione Bernatese con l'ordine di celebrarvi ogni giorno la santa Messa (fino al 1893).

Per tutta la metà del settecento, il diritto di patronato risulta rivestito dagli unici possidenti della frazione: i conti Barbò, eredi del suddetto Teodoro d'Adda.

Un documento del 1722 testimonia di alcuni pagamenti annuali che i fratelli Gerolamo e Francesco Barbò versavano a riscontro di una "partita di perticato" tra le cui voci compare proprio il nome di Bernate.

E' solo con le mappe catastali di Carlo VI (quattro fogli dotati di quadro di unione) che riscontriamo il primo documento cartaceo cartografico redatto a proposito di Bernate. All'interno delle mappe riferite al territorio della Pieve di Vimercate sono state redatte quattro tavole, circoscritte al possedimento di Bernate datati 1721. In essi è già riscontrabile la collocazione topografica del nucleo abitato posto a cerniera fra la fascia pianeggiante coltivata con varie tipologie di aratori, e la parte collinare retrostante in cui compaiono i primi ronchi e le aree boschive nel quale è riportato un vaso d'acqua sorgiva stagnante che potrebbe essere ricondotto, con buona approssimazione, a quello dell'attuale "*Laghetto su al roccolo*". Inoltre è già marcatamente definita la direttrice di collegamento con Vimercate, un nitido tracciato rettilineo che si imposta di sbieco sulla piazzetta centrale, di cui l'attuale via Fumagalli è la fedele trascrizione.

Ultima annotazione da rilevare è la presenza di un "*brolo alberato*" a nord dei pochi fabbricati isolati, ossia di orti e frutteti legati all'economia di sussistenza del borgo stesso.

A seguito di un censimento indetto dallo Stato nel 1750 sappiamo che Bernate pur facendo riferimento al feudo di Vico Mercati, era un Comune indipendente che contava circa centocinquanta anime, tra cui il sindaco, un console ed un cancelliere.

La sua caratteristica piazza era al contempo il sagrato religioso in cui commemorare il santo patrono S.Martino, che lo slargo civico dove svolgere le assemblee cittadine ed eleggere il nuovo sindaco.

Ma è con la visita del Cardinale Giacomo Pozzobonelli del 1756 che abbiamo una trascrizione minuziosa e dettagliata su come fosse conservata la chiesa di S. Maria Nascente.

Bernate, nonostante le sue ridotte dimensioni, rimane comune autonomo fino al 1823 quando viene aggregata, per prossimità geografica, al Comune contiguo di Velate Milanese. La vicinale di collegamento con Velate, attuale via P. Varisco, influenzerà la strutturazione urbanistica di quegli anni e risulterà la nuova direttrice di aggregazione dell'abitato (direttrice praticamente ortogonale all'assialità precedente con Vimercate). Come si riscontra nella cartina storica del 1888 redatta dall'Istituto Geografico Militare, i fabbricati delle cascine "*del Camparo*" e "*Corte Nuova*" si appoggiano proprio a questo tracciato definendo quella parte del centro che risulta insolita perchè ruotata,

ma che trova giustificazione nella seppur breve dipendenza amministrativa sopracitata.

Nei primi anni dell' Ottocento, risulta avere il patronato di Bernate un certo Biffi, mentre nella seconda metà del secolo medesimo è il casato dei Pasta ad insediarsi su questi possedimenti. Il Sign.r Luigi Pasta rivendica la "*piena ed esclusiva*" proprietà degli immobili di Bernate, con annessa dotazione dell'Oratorio di S.Maria Nascente "*fin da prima il 1 gennaio 1866*". Con la morte di Luigi Pasta del 22 gennaio 1876 Bernate passerà alla vedova ed ai tre figli Giuseppe, Carolina e Giacomo Pasta. Sarà proprio quest'ultimo che, in sede divisionale dei numerosi beni ereditandi, diverrà il diretto proprietario degli stabili e terreni di Bernate con rogito del 31 maggio 1882. Giacomo Pasta, a sua volta, stipulerà un contratto d'affitto con il sign.r Emilio Nova da Lesmo che risulterà così essere il possidente affittuario dal 1898 al 1904, anno in cui tale contratto viene rescisso con l'atto di vendita alla famiglia milanese dei Conti Durini.

Il 17 novembre 1904 l'illustrissima contessa Carolina Candiani, maritata con il conte Giulio Durini, fu Giuseppe, acquistò i fabbricati in Bernate dai Pasta.

La coltivazione del fondo continuò regolarmente nell'osservanza dei vari contratti di colonia stipulati con i coloni, nel rispetto dei diritti ed obblighi precedentemente definiti con il Sign.r Emilio Nova.

Le piantine in allegato all'istrumento, una per ciascuna corte, riportano come il nucleo di più antica formazione si sia mantenuto invariato nel corso degli anni. Anche se con il tempo è stato aggiunto qualche piccolo corpo con l'intento di richiudere i quadrilateri dei cortili, il disegno dell'impianto complessivo si è mantenuto costante, da sempre disposto intorno al quadrilatero della Piazza centrale.

Purtroppo nel 1922, in seguito alla morte della contessa Candiani Durini e del figlio conte Carlo Durini, il palazzo ed i suoi terreni vengono venduti e suddivisi fra i numerosi coloni affittuari. L'estesa proprietà viene frazionata in ben 122 parti, mentre il sagrato, l'abitazione del cappellano e la chiesa vengono donati alla Parrocchia di Arcore. Per questo motivo, la conformazione del borgo così come risulta nel 1922-'24 è da considerarsi quale importante soglia storica a cui fare riferimento, ultimo documento preciso sullo stato di conservazione del Centro Storico di Bernate, ultima memoria intatta e inalterata prima dello scempio operato in seguito alle manomissioni dell'impianto e dei fronti in elevato scaturiti dal suo frazionamento.

Il disastro delle superfetazioni toccherà il culmine nel primo dopoguerra, periodo in cui ciascun proprietario realizzerà i bagni privati sottraendo volume

ai portici e ritaglierà nei loggiati nuovi spazi abitativi, tamponerà alcune delle finestre originali e ne aprirà di nuove, magari con balcone, falsando completamente il ritmo della ripartizione delle bucatore. Ulteriore danno sarà recato dalla progressiva conversione dei rustici delle stalle in box-auto e dei fienili soprastanti in depositi per ingombranti e smesse anticaglie.

Tornando alle vicende storiche del borgo, già dal 1928 iniziano le pratiche per distaccare Bernate dal Comune di Usmate-Velate ed aggregarla a quello di Arcore. Gli incartamenti burocratici trovano soluzione solo con l'arrivo di Don Stefano Sironi nel 1952 che dà nuovo impulso a questa istanza e riesce nel 1962, con Decreto Presidenziale, a costituire Bernate quale Frazione di Arcore. Questa nuova dipendenza amministrativa comporterà il progressivo decadere dell'importanza viabilistica verso Velate a tutto vantaggio di quello che fino ad allora non era che un sentiero sterrato in direzione sud, verso Arcore. Il tracciato di via Tiziano, con in fuga il vecchio Palazzo Durini, acquisterà sempre maggiore importanza fino a divenire l'elemento ordinatore di questa parte di territorio ad alta vocazione residenziale, oggi saturata e completamente lottizzata.

Da allora la frazione che inizialmente comprendeva le direttrici storiche intorno alla piazza Durini, le vie Fumagalli, via Pier Varisco, via Grandi e parte della via Gilera si estenderà notevolmente fino a raggiungere le attuali dimensioni.

Arcore, Giugno 2003

Arch. Michele Romani

Arch. Mauro Saccani